



Santuari dedicati
a San Giuseppe
Procida



ITE AD JOSEPH

ANNO XXI NUMERO 3
AGOSTO/DICEMBRE 2018

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di Terre Roveresche (PU)



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDI' e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

CONFESSIONI:

Mercoledì e Sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto o eventuali variazioni)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica è trasferita al lunedì)

ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo

di adorazione eucaristica

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza in Santuario)

0721/863326 (dimora)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it



Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

In copertina:

Santuario di San Giuseppe in Procida (NA)

L'immagine di Don Stefano Lamera posta all'ingresso della cappella dell'Adorazione al Santuario di San Giuseppe in Spicello da lui fortemente voluta

EDITORIALE

Carissimi, salendo i gradini che portano nella "Cappella dell'Adorazione", giunti al suo piano e prima dell'ingresso, a nessuno può sfuggire l'immagine che appare di fronte e che è riprodotta in questa prima pagina di copertina. Si tratta di don Stefano Lamera nell'atto di elevare l'Ostia.

Perché questa iniziativa?

È stata desiderata da alcuni suoi figli spirituali ed amici, dopo aver interpellato anche il parere del sottoscritto rettore e dell'attuale delegato dell'ISF.

Il sottoscritto, pienamente d'accordo, si è premurato subito di andare alla ricerca di documentazione che attestasse il suo amore per san Giuseppe, ed in particolare per questo Santuario e per questa Cappella dell'Adorazione.

Su tre colonnine, poste sul davanti, vi è una breve sua biografia, la preghiera per la sua glorificazione, ed un fascicoletto che riporta le sue espressioni relative al Santuario.

Nel frontespizio del fascicoletto è scritto:

Cartella che contiene le espressioni pronunciate o scritte nei primi tempi (e nell'ultimissimo tempo) da don Stefano Lamera considerato "Cofondatore" del Santuario, e "Promotore e Forte Sostentore" di questa Cappella dell'Adorazione.

Negli ultimi giorni della sua vita ebbe a dire della Cappella: **"Sarà la soluzione di ogni problema"**.

Per quanto riguarda san Giuseppe ed il suo Santuario, riporto alcune delle espressioni estratte da quanto riportato nel citato fascicoletto.

Ed eccole:

"Se volete vedere compiersi i miracoli, dovete venire qui..."

Credi che qui c'è san Giuseppe che farà della meraviglie e che diventerà un grande centro. Credi! ...

Quando volete delle grazie importanti venite a trovare San Giuseppe...

Quello che san Giuseppe farà qui, sarà grande, grande, grande! ...

Tenete caro san Giuseppe, tenete caro Spicello, non come paese ma come Santuario di san Giuseppe e della sua opera...

Nei momenti più difficili di famiglia andiamo da san Giuseppe...

Dobbiamo andare da San Giuseppe non solo con "devozione", ma con "amore di figli". Chi andrà da san Giuseppe con questi sentimenti, otterrà meraviglie, otterrà miracoli perché non è possibile che un padre buono come san Giuseppe neghi ai suoi figli quello che gli chiedono...

Ognuno, che verrà con fiducia a questa Casa di San Giuseppe, non ritornerà senza aver ricevuto quanto con umiltà e fiducia ha chiesto...

Se venite a collaborare per san Giuseppe un'ora al mese - due, se potete - con quelle due ore sarete pagati molto di più del mensile che vi pagano i vostri "signori padroni" ...

Qui ci sarà sempre san Giuseppe con una presenza particolare di grazia, come avviene nei santuari mariani ove c'è una singolare presenza di grazia e di mediazione di Maria".

Vi lascio per riflettere sulle varie espressioni allo scopo di poter lodare il Signore, mettendo in pratica quanto esse indicano.

Sac. Cesare Ferri Rettore

LA PAROLA DEL PAPA

Lettera Apostolica: "Le Voci" di Giovanni XXIII (3^a puntata)

Sulle stesse tracce di raccomandata fervorosa devozione al Santo Patriarca, i due ultimi Pontefici, l'undecimo e il duodecimo Pio – ambedue di sempre cara e venerata memoria – si succedettero in viva ed edificante fedeltà di richiamo, di esortazione, di elevazione.

Per quattro volte almeno Pio XI in solenni allocuzioni di vario riferimento ad illustrazione di nuovi Santi e sovente nelle annuali ricorrenze del 19 marzo – così nel 1928, e poi nel 1935, ed ancora nel 1937 – colse l'occasione di esaltare le varie luci di cui si adorna la fisionomia spirituale del Custode di Gesù, dello Sposo castissimo di Maria, del pio e modesto operaio di Nazaret, e del Patrono della Chiesa universale, egida potente di difesa contro gli sforzi dell'ateismo mondiale, inteso al dissolvimento delle nazioni cristiane.

Pio XII colse egualmente dal suo antecessore la nota maestra nello stesso tono, lui pure in numerose allocuzioni, sempre così belle, vibranti e felici. Come quando il 10 aprile del 1940 invitava i giovani sposi a porsi sotto il sicuro e soave manto dello Sposo di Maria: e nel 1945 chiamava gli ascritti alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori ad onorarlo come alto esempio, e come invitta difesa delle loro schiere: e dieci anni dopo, nel 1955, annunciava la istituzione della festa annuale di



San Giuseppe artigiano. Di fatto questa festa di istituzione recentissima, fissata al 1° maggio, viene a sopprimere quella del mercoledì della seconda settimana dopo l'ottava di Pasqua, mentre la festa tradizionale del 19 marzo segnerà d'oggi mai la data più solenne e definitiva del Patrocinio di San Giuseppe sopra la Chiesa universale.

Lo stesso Santo Padre Pio XII si compiacque ornare come di preziosissima corona il petto di San Giuseppe di una fervida preghiera proposta alla devozione dei sacerdoti e fedeli di tutto il mondo, arricchendone la recita di Indulgenze copiose. Una preghiera a carattere eminentemente professionale e sociale, come si addice a quanti

sono soggetti alla legge del lavoro, che e per tutti «legge di onore, di vita pacifica e santa, preludio della felicità immortale».

Fra l'altro vi si dice: Siate con noi, o San Giuseppe, nei nostri momenti di prosperità, quando tutto ci invita a gustare onestamente i frutti della nostra fatica; ma siate con noi soprattutto e sosteneteci nelle ore della tristezza, quando sembra che il cielo voglia chiudersi sopra di noi e che per sino gli strumenti del nostro lavoro debbano sfuggire dalle nostre mani.

Venerabili Fratelli e dilette figlie: questi richiami di storia e di pietà religiosa e parso anche a Noi opportuno proporre alla attenzione devota delle vostre anime, educate alla finezza del sentire e del vivere cristiano e cattolico, giusto in questa ricorrenza del 19 marzo, in cui la festa di San Giuseppe coincide coll'inizio del tempo di Passione, e ci prepara ad una intensa familiarità coi misteri più commoventi e salutari della sacra liturgia.

Le disposizioni che impongono il velo sopra le immagini di Gesù Crocifisso, di Maria e dei Santi durante le due settimane che preparano la Pasqua, sono un invito ad un raccoglimento intimo e sacro circa le comunicazioni con il Signore attraverso la preghiera, che deve essere meditazione e supplicazione frequente e viva. Il Signore, la Vergine benedetta e i Santi sono in attesa delle nostre confidenze: e queste e ben naturale che si volgano su ciò che meglio corrisponde alle sollecitudini della Chiesa cattolica universale.



agosto/dicembre 2018
Anno XXI numero 3

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di Terre Roveresche (PU)

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61038 - Terre Roveresche (PU)

Grafica e stampa: Tipografica Sonciniana - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione ai benefattori, amici e devoti,
alla cui sensibilità viene chiesto un contributo
per questo periodico e per le opere del Santuario,
mancando il quale, dopo un certo periodo,
viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di San Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55Lo76011330000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT35Zo851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT44Qo870009340000010199980

APPARIZIONE DI SAN GIUSEPPE ASSIEME A MARIA SS.MA

Nelle apparizioni di Maria Santissima a Ghiaie di Bonate – apparsa come “Regina della Famiglia” – è presente anche Giuseppe.

Abbiamo scritto un servizio su tali apparizioni nel n.3/2008 di questo periodico. In quel momento non erano ancora riconosciute dalla Chiesa, mentre ora lo sono. Vogliamo tornarci per sottolinearvi la presenza della intera Santa Famiglia ed in particolare di san Giuseppe, come ci racconta la veggente Adelaide Roncalli.

Quello che è riportato di seguito è un estratto da: “La famiglia e la vita umana nel messaggio di Ghiaie di Bonate” di Severino Bortolan.

Ghiaie è un piccolo paese, situato lungo la sponda destra del fiume Brembo e trae il nome dal territorio ghiaioso su cui sorge. Dista una decina di chilometri dalla città di Bergamo.

È una frazione del comune di Bonate Sopra e in parte di Presezzo.

Anche per la giurisdizione religiosa, il paese dipende dalle parrocchie di Bonate Sopra e di Presezzo. Solo nel 1921, fu costituita una parrocchia autonoma.

Nella difficile situazione, che si trascinava dal 1921 e che si concluse il 20 maggio 1944, si inseriscono le apparizioni, puro fatto spirituale, viste da alcuni come un tentativo maldestro del parroco, per dare vita e prestigio alla nuova parrocchia.

Il livello di cultura era basso. La povertà era grande non solo a causa della guerra, ma anche perché non c'era lavoro per tutti. Si viveva dei prodotti della terra, di denaro non ne circolava molto. Le famiglie, comunque, erano ricche di bambini.

La chiesa parrocchiale, costruita alla fine del 1800, è dedicata alla Sacra Famiglia.

Tra le altre opere, che rendono bella la chiesa sopra il coro, si notano tre tele che rappresentano: **la Santa Famiglia, lo sposalizio di Maria e Giuseppe, la morte di San Giuseppe.**

I fatti di Ghiaie si inseriscono come una luce di speranza nella storia della seconda guerra mondiale.

Era l'anno 1944 e il mondo bruciava tra le fiamme dell'odio e delle armi. Milioni di vittime, luoghi di tortura, città devastate, famiglie divise e disperse, fame, terrore costituivano la tragica realtà di quel tempo.

L'Italia, divisa in due dal fronte di una guerra combattuta da eserciti stranieri, vedeva aggiungersi alle rovine materiali gli orrori della guerra civile.

Le truppe alleate si spostavano lentamente dal Meridione verso il Nord. Sembrava che la guerra non dovesse finire mai.

Il 24 aprile, il Papa Pio XII inviava una lettera al cardinale Maglione, segretario di Stato, nella quale, dopo avere rilevato di non poter scorgere ancora l'ora della pace, invitava i fedeli ad intensificare la preghiera e le opere di penitenza. Raccomodava ai genitori e ai sacerdoti di condurre i bambini attorno all'altare della Vergine Maria, durante il prossimo mese di maggio, ad offrire fiori e preghiere per ottenere una pace vera e cristiana.

La Madre di Dio rispose alla preghiera che saliva dalla terra, apparendo in quel mese di maggio ad una bambina, di nome Adelaide, che stava cogliendo fiori campestri da portare davanti alla sua immagine.

Le apparve per tredici volte. Di seguito ci limitiamo a riportare alcuni brani di testi che parlano di san Giuseppe.

PRIMA APPARIZIONE di sabato 13 maggio 1944

«Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera in casa mia. Avevo colto margherite



La veggente Adelaida Roncalli

e le avevo messe in una carriola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco ma era troppo alto perché lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo, quando vidi un puntino d'oro, che scendeva dall'alto e si avvicinava a poco a poco alla terra e man mano si avvicinava si ingrandiva e in esso si delineò la presenza di una bella Signora con Gesù Bambino in braccio e **alla sua sinistra San Giuseppe**.

Le tre persone erano avvolte in tre cerchi ovali di luce e rimasero sospese nello spazio poco distante dai fili della luce ... **Gesù Bambino e San Giuseppe non parlarono**, mi guardarono solo con espressione amabile».

QUARTA APPARIZIONE

di martedì 16 maggio 1944

Come le altre sere il punto luminoso preceduto dalle colombine apparve la Madonna con Gesù Bambino e **San Giuseppe si manifestò di nuovo**.

I loro vestiti erano come il giorno precedente. La Madonna mi fece un sorriso poi con volto addolorato mi disse: "Tante mamme hanno i bambini disgraziati per i loro peccati gravi; non facciano più peccati e i loro bimbi guariranno".

SETTIMA APPARIZIONE

di venerdì 19 maggio 1944

Vidi il punto luminoso e in esso la presenza della Sacra Famiglia.

La Madonna aveva il vestito ed il velo celeste; una fascia bianca le cingeva i fianchi; aveva le rose ai piedi e la corona fra le mani.

Gesù Bambino vestiva ancora di rosa con le stelline d'oro e le manine giunte. Il suo volto era sereno quasi sorridente. **San Giuseppe era sereno ma non sorrideva, vestiva di marrone, dalle sue spalle scendeva un pezzo di stoffa pure marrone a forma di mantello e nella mano destra teneva un bastoncino con un giglio fiorito**.

C'erano gli angioletti. La Madonna mi guardò sorridendo, ma io presi per prima la parola e le manifestai il desiderio di molti con queste parole: "Madonna, la gente mi ha detto di chiederti se i figli ammalati devono proprio essere portati qui per essere guariti". Con voce paradisiaca Ella mi rispose: "No, non è necessario che proprio tutti vengano qui, quelli che possono vengano perché secondo i loro sacrifici saranno guariti o rimarranno ammalati, però non si facciano più gravi peccati".

NONA APPARIZIONE

di domenica 21 maggio

«Anche questa apparizione fu preceduta dai colombi e nel punto luminoso si manifestò la Sacra Famiglia, vestita come ieri, in mezzo a una chiesa.

Verso la porta principale c'era: un asino color grigiastro, una pecora bianca, un cane dal pelo bianco con macchie marrone, un cavallo del solito color marrone. Tutte le quattro bestie erano inginocchiate e muovevano la bocca come se pregassero. Ad un tratto il cavallo si alzò e passando vicino alle spalle della Madonna uscì dalla porta aperta e s'incamminò sull'unica strada che conduceva ad un campo di gigli, ma non fece a tempo a calpestarne quanti voleva perché **San Giuseppe lo seguì e lo riprese**.

Il cavallo appena vide **San Giuseppe cercò di nascondersi vicino al muricciolo che serviva da cinta al campo dei gigli, qui si lasciò prendere con docilità e accompagnato da San Giuseppe ritornò in Chiesa ove si inginocchiò e riprese la preghiera**.

Segue da pag. 7

Quel giorno spiegai questo fatto solo col dire che il cavallo era una persona cattiva che voleva distruggere i buoni. Ora pur semplicemente posso spiegare meglio i sentimenti prodotti in me da quella visione. Nel cavallo vidi una persona superba e cattiva avida di dominio, la quale abbandonata la preghiera voleva distruggere i gigli di quel magnifico campo, calpestando e distruggendo di nascosto la loro freschezza e il semplice candore. Da notare che mentre il cavallo faceva strage in quel campo manifestava un senso di malizia perché cercava di non essere visto.

Quando il cavallo vide San Giuseppe muoversi per rintracciarlo abbandonò il furtivo danno e cercò di nascondersi vicino al muricciolo di cinta del campo. San Giuseppe avvicinatosi lo guardò con dolce guardo di rimprovero lo condusse nella casa di preghiera.

Mentre il cavallo faceva il danno, gli altri animali non interruppero la preghiera.

I quattro animali rappresentano quattro virtù indispensabili per formare una santa famiglia.

Il cavallo capo non deve abbandonare la preghiera perché lontano da essa è capace solo di disordine e rovina. Ripudia la pazienza la fedeltà la mitezza e il silenzio familiare raffigurate nelle simboliche bestie. In questa visione nessuno parlò e lentamente tutto scomparve.

"Ite ad Joseph". E' l'esortazione scolpita in una conchiglia posta alla sommità del tempio in cui è custodita la statua lignea raffigurante San Giuseppe, patrono della chiesa omonima, eretto a Santuario Diocesano il 18 Marzo 1990.

L'edificio originario, lineare e solare nell' unica navata, venne costruito a partire dal 1833, su progetto dell'arch. Giuseppe Balsamo. Aperto al culto nel 1841, si dice fosse all'inizio dedicato a San Calcedonio, la cui raffigurazione su tela ancor oggi si conserva nella chiesa, nel transetto che immette nell'antica Sagrestia. Nel 1854, su decreto dell'Arcivescovo di Napoli, il Servo di Dio Sisto Riario Sforza, la chiesa fu eretta a Succursale. Nello stesso anno, a causa del terreno acquitrinoso, sul quale era stata edificata, subì lesioni tanto gravi che si ritenne opportuno abbatterla per poi ricostruirla più grande ed adeguata allo stato dei luoghi.

Promotori della nuova opera furono i sacerdoti Intartaglia Vincenzo e Domenico, che abitavano in via Rivoli, collettore il primo ed economo coadiutore l'altro: essi affrontarono le ingenti spese liquidando il loro patrimonio e sollecitando offerte da parte dei pescatori della Chiaiolella.

Il nuovo edificio in stile greco, a forma di croce latina, ebbe termine tra il 1861 ed il 1862, anno in cui l'altare venne consacrato dal cardinale Rossano. La riconoscenza della comunità verso i sacerdoti Intartaglia fu tale che alla morte del rev. Vincenzo, tutta la Comunità sentì il dovere di accompagnare il feretro all'ultima dimora, con grande commozione.

Caratteristica della nuova costruzione la bianca cupola con il suo campanile che sovrastando in altezza le abitazioni del rione sembra come una stella, calamitare il viandante "ad Joseph". Nell'ottobre del 1880 con decreto arcivescovile veniva istituito il fonte battesimale.

Santuario di San Giuseppe in Procida



Nel 1892 il campanile veniva impreziosito di uno orologio che scandisse le ore per il popolo di quella contrada un po' separata dal restante contesto edilizio isolano. Il Comune, sindaco Cacciuttolo, elargì quale contributo alle spese lire 800. Occorre ricordare che, fino a pochi anni or sono, il passare del tempo, era segnato all'inizio della contrada, all'incrocio di via Belvedere, da una Meridiana risalente all'anno mille. Tale meridiana peraltro dava il nome al rione detto "Sciondo" da "Scionteo" verbo greco significante "là dove si segna il tempo". Tale nome del rione lo ricaviamo nel leggere che in una delle visite pastorali, che dopo il Concilio Tridentino interessarono la nostra Isola, il Cardinale si recò in visita alla chiesa della SS. Annunziata e nel contempo visitava il quartiere Sciondo.

Nel 1852, nasceva in Procida il "Pio Monte dei Fedeli Cristiani ascritti sotto la tutela del Patriarca San Giuseppe, sposo della Vergine Maria", eretto nella Chiesa della Chiaiolella. Scopo dell'istituzione "la solidarietà verso i sofferenti e la invocazione rivolta al Patriarca per ottenere per sua intercessione un cristiano trapasso, lucrando anche le indulgenze ed il tesoro spirituale derivante dalle liturgie che

venivano celebrate nel tempio di S. Giuseppe in Roma".

Significative sono le opere d'arte presenti nel tempio. Tra esse spiccano anzitutto la quattrocentesca pala in legno della Madonna con Bambino assisa tra i santi Gregorio e Sebastiano con alla base un orante, attribuibile, secondo l'Alparone, alla scuola padovana di Pietro Calzetta; il trionfo di S. Giuseppe tra le sante Rosa da Lima e Teresa d'Avila, recentemente restaurato; la tela raffigurante San Raimondo Nonnato e quella della visita della Madonna a Santa Elisabetta, nella quale è rappresentato anche San Giuseppe. Statue scolpite in legno, oltre quella di San Giuseppe (scuola napoletana del '700), quelle di Santa Maria Goretti e della Immacolata (entrambe da Ortisei).

Una piccola Grande Chiesa quindi dalla storia non aulica ma pregna di vita comunitaria che certamente ha influito alla formazione delle molte vocazioni sorte alla sua ombra. Molti sono gli avvenimenti degli ultimi anni che non possiamo ricordare per motivi di brevità. Non possiamo però tralasciare che la chiesa di San Giuseppe è stata in Agosto 2000 Tempio Giubilare.

E' un caso?

L'occhio umano potrebbe interpretare così l'avvenimento. Volendo guardare invece con gli occhi del cuore, ci sembra che esso abbia altra origine: quella dell'Amore fedele di una Comunità formata da gente semplice che unita al proprio Pastore mirano al Patriarca, orgogliosi del suo Tempio assunto con merito a Santuario.

GIUSEPPE E MARIA SI INCONTRANO

Accanto a i racconti che la tradizione popolare tramanda circa la famiglia di Maria e la designazione di Giuseppe quale sposo della Vergine, a me piace pensare a questa coppia, a partire dal momento in cui tra loro è scoccata quella scintilla d'amore che li ha uniti. Lascio quindi volentieri tutto ciò che ha preceduto questo momento, per dare spazio ai sentimenti che certamente hanno avvolto mente e cuori di questa coppia speciale.

Come si saranno incontrati? Quando? In che periodo dell'anno? In che luogo? Si conoscevano già? Almeno si erano già visti in occasione di qualche festa religiosa o magari a un matrimonio?

Le loro famiglie si conoscevano? Quando per la prima volta si sono parlati da soli? Cosa si sono detti? Qual è stato il primo dono che Giuseppe ha offerto a Maria: fiori, un oggetto fatto con le sue mani o entrambe le cose?

Impossibile rispondere a tutti questi interrogativi, cercando aiuto nella Parola, perché non vi sono riportati i particolari che occorrono; sappiamo però che Maria e Giuseppe erano creature umane in carne e ossa, che il loro incontro è avvenuto su questa terra e quindi è passato per la normalità, da ciò che accade a ogni coppia di innamorati.

Dopo averla incontrata, colpito dalla sua figura, Giuseppe avrà sicuramente cercato di saperne di più sul conto di Maria, magari chiedendo di lei – con aria del tutto indifferente per non suscitare pettegolezzi – a qualche donna del vicinato e, al tempo stesso, non perdendo una sola sillaba delle risposte avute, o forse tenendo ben aperte

le orecchie in bottega o raccogliendo informazioni su di lei, tramite un saggio e affidabile rabbino di sua conoscenza; e quando, finalmente, una dopo l'altra le voci gli dicevano che stava posando gli occhi su un a bravissima ragazza, avrà guardato a Maria come alla donna ideale, quella che avrebbe voluto sposare. Come dirglielo, però?

E intanto gli capitavano cose strane, mai successe: da quel certo momento non gli riusciva nemmeno di lavorare... il suo pensiero era "incollato" a Maria.

Come, proprio lui, esperto nella falegnameria delle grandi costruzioni, ma anche così appassionato nel progettare, disegnare e costruire mobili curati sin nei minimi particolari e così sicuro del suo prodotto che offriva tanto da garantirlo negli anni, adesso proprio a lui succedeva di dimenticare il vaso della colla a bruciare sul fuoco e si sorprende con la sega a mezz'aria o cercava dappertutto un martello che se ne stava lì a guardarlo, appoggiato sul bancone, al suo solito posto.

Chissà se qualcuno, senza volerlo, ha sentito quelle poche battute con il suo amico David che gli aveva commissionato un bel tavolo e una cassapanca. Era sulla soglia e, vedendolo un po' diverso dal solito in quei giorni, gli aveva detto: Giuseppe, cos'hai? Perché non hai ancora finito il mio mobile? Bada che ne ho bisogno al più presto, perché il prossimo mese è festa grande in casa mia, è il "bar mitzva" del mio 2 primogenito Moshé e ho promesso a mia moglie che tutto sarà a posto. Non è da te questo modo di fare. Che hai? Non sarai forse innamorato??"



E certo la stessa domanda gliel'avrà fatta qualche altro nel vederlo giungere al tempio un po' più pettinato, magari più profumato o semplicemente più curato del solito nel vestire.

Non è da escludere che Giuseppe, in precedenza, avesse pure rinunciato a qualche occasione unica di matrimonio, quelle che il mondo chiama "fortune", e che nessun altro si sarebbe lasciato sfuggire; una, fra tutte, era quella che aveva "mandato in fumo" con la figlia più bella del suo fornitore di legname pregiato, e la gente si era fatta l'idea di lui come di uno fatto a modo suo, che pensava solo al Signore e al

lavoro. Era proprio un ragazzo il cui futuro era quasi dato per scontato: un bel giovane, davvero serio, senza grilli per la testa, che non cercava l'avventura, che certe stupidaggini non le faceva, che aveva una buona posizione; insomma, era "un buon partito", ma decisamente troppo osservante ed esigente.

Adesso che all'improvviso lo vedevano un po' strano, non passava inosservato.

E Giuseppe trascorre qualche giorno così, con il cuore che gli esce dal petto e coi piedi che non poggiano per terra quando cammina, poi si decide: prende il coraggio a quattro mani e pensa come far sapere a Maria che le vuole parlare. Non le manda un'ambasceria tramite un'amica, l'aspetterà sulla via di casa, al rientro dalla visita che ogni settimana fa ai vicini anziani, prima che inizi "shabbàt".

Sì, pensa lui, quale occasione migliore, se non la vigilia di shabbàt, per annunciare il suo segreto a Maria e gioire per tutto il giorno di festa a motivo di questo grande evento che ha benevolmente sconvolto la sua vita?

Quando, se non in quel momento, confidarle i suoi sentimenti, ben sapendo che anche lei si sta preparando a gustare la dolcezza del giorno più atteso dei sette e a lei, quale donna, toccherà il privilegio, tra poche ore, di accendere le candele e recitare la benedizione? Chi, se non il suo Signore e nel giorno a lui consacrato, può essere il custode più fidato dei loro cuori, delle loro scelte, delle loro vite?

E Giuseppe si avvicina emozionato alla casa di Maria.

Maria Grazia Monti

(Da "Joseph", febbraio 2001)

VITA DEL SANTUARIO

29 Luglio 2018 - Campo scuola sotto descritto



Un educatore del Campo scuola ci scrive: “Dal 24 al 29 luglio 2018 si è svolto il campo scuola delle Parrocchie di San Giovanni Apostolo di Marotta, di Torrette-Metaurilia e Ponte Metauro nella casa di spiritualità “Oasi di San Giuseppe”, a Spicello. “Sui passi di Rut” è stato il titolo e l’argomento che è stato approfondito con i ragazzi. Come sempre l’esperienza è stata molto positiva e coinvolgente per i ragazzi e per gli educatori.



3 Giugno 2018 - Parziale veduta di partecipanti ad un ritiro

3 Giugno 2018 - Operatori pastorali di Calcinelli in festa



17 Giugno 2018 - Tre giorni del Consiglio Pastorale Diocesano

A seguito del Pellegrinaggio Notturmo

L'altro volto, quello degli "Angeli"

Reduce dall'appena trascorso Pellegrinaggio notturno dal Santuario diocesano di "Santa Maria delle Grazie" in Cartoceto a quello di "San Giuseppe in Spicello", più di qualcosa mi ha dato di che riflettere, e anche più del solito.

Quest'anno più degli altri anni - ormai per me è un appuntamento fisso! - mi sono fermato a pensare che, oltre a quello che si vede usualmente, c'è tutto un "altro volto" dietro al nostro amato "Pellegrinaggio". Un volto che mi ha sempre affascinato, ma che forse pochi tengono in conto. Ed è proprio questo che mi ha spinto a cercare di scrivere due righe! Un volto per cui ringraziare Dio Padre e non solo! Un volto che ci mostra quello che è il vero Volto del Padre.

Chi di noi partecipa ogni anno, o chi lo ha fatto quest'anno per la prima volta, si sarà trovato i testi della preghiera pronti, il servizio in vari punti della strada pronto e attento, la super navetta a disposizione, le persone del servizio disponibili per ogni necessità, le sedie all'arrivo già pronte e pulitissime che attendevano solo i nostri corpi un po' stanchi ma, si spera, pieni dell'amore di Dio, gli animatori del canto pronti ai loro posti con le voci e i loro strumenti, e anche la colazione pronta e fumante! Tutto bello, tutto fantastico. Tutto pronto, tutto a disposizione. Tutto. Stop.

Personalmente, come gli altri anni, e forse anche di più, mi sono trovato a contemplare questo "altro volto" del pellegrinaggio. Quello che generalmente - e mi auguro che non sia per tutti così - si dà per scontato. Ma che scontato non è.

Il fatto è che tutto quello che abbiamo potuto vivere, ascoltare, racchiudere nel nostro cuore, non sarebbe mai potuto essere possibile senza di loro. Ma loro chi? Senza di loro, dico.

Quello che sto cercando di dire è che il Signore manda sempre i suoi "Angeli". Sempre. Anche dietro a queste cose che spesso - e ingiustamente - si danno per scontate, ci sono loro, i suoi "Angeli". "Angeli" che prendono forma umana, che lavorano mesi per coordinare tutto quel che c'è da fare perché chi partecipa al Pellegrinaggio possa gustarselo in pieno senza pensieri e pensierucci vari.

Ad esempio se non ci fossero stati "loro" ad organizzare la preghiera, come si sarebbe svolto il tutto? E senza navetta? Chi ci avrebbe riportati alle nostre macchine, e via dicendo? E se non ci fossero stati le persone del servizio in strada, chi ci avrebbe offerto un ristoro al momento del bisogno? Forse i bar? - per altro, grazie a Dio, chiusi! - E poi ancora, se non ci fossero stati "loro", gli "Angeli" del Signore, a pulire le sedie, una ad una, dove - e come! - ci saremmo seduti? Forse che le sedie si posizionano sull'erba e si puliscono da sole? Io, personalmente, non ho memoria di ciò. E anche se la tecnologia inventasse una cosa del genere, non sarebbe né utile, né bella, sarebbe solo un peso in più! Dio Padre si serve dell'uomo e del suo amore per Lui e per i fratelli/sorelle!

E poi ancora, che Celebrazione Eucaristica sarebbe stata senza l'animazione del canto? Anche le persone che cantano e suonano, non si mettono insieme da sole, ma con la gioia di Cristo e l'amore per quello che si fa.

E ancora, tutti quei dolci, si saranno mica impastati e sfornati da sé? Oppure erano un regalo di Babbo Natale venuto fuori stagione per farci una dolce sorpresa? Magari qualcuno ha "perso" - si fa per dire - felicemente anche delle ore di sonno perché qualcuno potesse mangiare il proprio dolce e ringraziare Dio per cotanta grazia! Tante persone si sono messe all'opera anche per ristorare il nostro stomachino stanco ed affamato. "Loro", con le loro stesse mani.



Abituati a trovare sempre tutto pronto, in questa nostra epoca, chissà se ci siamo domandati quanto lavoro e quante persone ci sono state e ci sono dietro all'organizzazione di una cosa come il Pellegrinaggio notturno. E quanta santa fatica ciò ha richiesto e richiede loro! Chissà se abbiamo mai pensato a come e quanto lavorano le loro teste, i loro cuori, le loro mani. Siamo abituati a trovare tutto pronto sotto i nostri occhi e, a mio avviso, questo non va. Perché tutto pronto non è, anche se così vorrebbero farci credere.

Tutte queste parole per cercare di puntare gli occhi sull' "altro volto" del Pellegrinaggio, che è quello fondamentale del "servizio", senza il quale nulla sarebbe stato possibile. In questa occasione e in tutta la vita. Senza servizio e amore gratuiti nulla è possibile. La logica del mondo vorrebbe portarci a pensare che per tutto ciò che si fa si debba ricevere un compenso. Non è così. Questi "Angeli" hanno lavorato e lavorano solo per amore perché, come credo fermamente, hanno fatto proprie queste parole del Signore: *"Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'Uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"*.

A volte ci dimentichiamo di queste parole, che dovrebbero essere fisse nel nostro cuore, sempre, stampate a caratteri cubitali. Tutti siamo chiamati a servire e a donare tutta la

nostra vita! Fino all'ultimo respiro! Ed è questo che ci fa grandi agli occhi di Dio, e anche agli occhi degli uomini intelligenti e sapienti che non ragionano secondo il mondo.

Tutti noi siamo chiamati ad incarnarle ogni giorno queste parole, e a riconoscerle, decifrarle in ogni nostro fratello e sorella che ci vive accanto, e a rendere grazie per tutto ciò, sempre, con giocondità e letizia di cuore e di spirito.

Ecco allora come anche quest'anno il Pellegrinaggio notturno ha fatto un vero e proprio miracolo, visibile a chi abbia voluto vederlo: ci ha mostrato quello che è il vero volto del Padre, e quindi anche di suo Figlio Gesù. Da tutto ciò scaturisce una gratitudine infinita, da parte mia, verso Dio Padre, che attraverso il suoi "Angeli" si è fatto e si fa ogni giorno provvidenza per tutti noi, verso tutti i partecipanti che hanno condiviso con me il cammino, e soprattutto verso tutti coloro, gli "Angeli!", che hanno speso il loro tempo perché il tutto riuscisse a meraviglia.

Con l'augurio che nessuno di noi, mai, possa dare nulla per scontato, ma sappia riconoscere sempre gli "Angeli" del Signore e la sua "Provvidenza" per noi, dietro ad ogni cosa e ad ogni persona!

Dai pressi di Fano 27 agosto 2018

Un partecipante

VITA DEL SANTUARIO



23 Giugno 2018 - Ragazzi di Orciano durante una tre giorni, in uscita per ammirare l'alba

8 Luglio 2018 - Alcuni partecipanti ad un ritiro posano davanti all'ultima stazione della nuova "Via Crucis"



VITA DEL SANTUARIO



14 Luglio 2018 - Campo scuola di Marzocca



20 Luglio 2018 - Campo scuola di Cuccurano

Un Mare di Amici
Campo Elementari Spicello 2018

CRESIMATI E CRESIMANDI DELLA VICARIA

Sabato 5 maggio si sono incontrati, al santuario di San Giuseppe in Spicello, i giovani cresimati e cresimandi della Vicaria del Metauro. Un incontro pensato e proposto dai parroci della vicaria per testimoniare l'amore e la dedizione del popolo di Dio per il nostro territorio e la nostra gente.

Ad accogliere i giovani è stato il nostro Vescovo Armando, che come buon padre e pastore, ha dialogato con gli oltre 300 ragazzi che con gioia hanno risposto all'invito.

Il pomeriggio insieme si è aperto sullo sfondo dell'icona evangelica dell'Annunciazione del signore (*Lc 1,26-38*), sottolineando tre momenti:

- a) L'angelo fu mandato da Dio. Gli angeli sono sempre pronti a sconvolgere la nostra esistenza, spalancandoci orizzonti che mai avremmo immaginato nella nostra vita! Proprio come accadde a Maria. Il nuovo orizzonte di oggi è la famiglia delle parrocchie della nostra Vicaria reso visibile dalla gioiosa processione degli striscioni delle varie parrocchie.
- b) Il Signore è con te. Maria, la mamma di Gesù, ci svela il segreto della gioia! Essa non consiste nell'assenza di difficoltà, ma nella fiduciosa certezza che il Signore è con noi! Qui, alcuni ragazzi hanno portato sul presbiterio 7 ceri rappresentanti i doni dello Spirito Santo.

- c) Eccomi. È bello capire che il Signore ci ha scelto e amato per primo! E soprattutto che ci manda nel mondo. Per fare grandi cose.

Poi alcuni nostri giovani si son presi coraggio ed hanno rivolto alcune domande personali all'Armando uomo e all'Armando pastore della nostra comunità diocesana.

Le domande selezionate sono state queste:

- 1) Che cosa ti ricordi della tua Cresima?
- 2) Che cosa ti appassiona di Dio?
- 3) Che senso ha la tua fede, se la scienza spiega le cose in maniera così esauriente?
- 4) Esperimenti la bellezza dell'essere prete e vescovo?

Il Vescovo non si è tirato indietro ed, anzi, con il sorriso ha intrattenuto un bel momento di confronto e catechesi, alternato da canti. Dopo una necessaria pausa merenda, i giovani hanno approfittato dello splendido verde attrezzato che circonda l'oasi San Giuseppe di Spicello.

Un ringraziamento particolare va a don Cesare Ferri e ai volontari del santuario per la fraterna accoglienza e disponibilità; ai catechisti ed educatori delle nostre parrocchie per il loro contributo e quotidiano impegno; all'equipe della pastorale familiare interparrocchiale locale. Grazie soprattutto ai nostri giovani per averci testimoniato e donato la "gioia dello Spirito".

Don Mirco Ambrosini e Stefano Bartolucci



I cresimandi ascoltano le testimonianze

VITA DEL SANTUARIO

3 Agosto 2018 - Campo scuola di San Pio X in Fano



12 Agosto 2018 - Soggiorno G.I.C. di Rovigo

BREVI DI CRONACA dal mese di MAGGIO a SETTEMBRE 2018

Martedì 1 maggio – Consueta festa del lavoro arricchita dalla presenza della "Fraternità francescana" di Pesaro.

Venerdì 4 maggio – Incontro di una famiglia in festa.

Sabato 5 maggio – Incontro dei cresimati e cresimandi dell'anno di parrocchie della Vicaria del Metauro della diocesi di Fano.

Sabato 12 maggio – L'Oasi ospita i componenti del Coro "Monteverdi" partecipante alla rassegna di Orciano.

Sabato 12 maggio – L'Oasi accoglie i partecipanti ad una festa di famiglia per un compleanno.

Domenica 13 maggio – Si svolge il consueto ritiro spirituale per famiglie.

Giovedì 24 maggio – Inizia un corso di esercizi spirituali, promosso dall'ISF, che si protrae sino alla domenica.

Domenica 3 giugno – Si svolge l'incontro interregionale dell'ISF animato da don Vittorio Stesuri ssp.

Domenica 3 giugno – L'Oasi accoglie gli operatori parrocchiali di Calcinelli in festa per la chiusura dell'anno pastorale.

Giovedì 7 giugno – Inizia il secondo corso annuale di esercizi spirituali, promosso dall'ISF, che si protrae sino alla domenica.

Venerdì 15 giugno – Inizio della due giorni promosso dalla diocesi per il nuovo Consiglio pastorale diocesano.

Domenica 17 giugno – Incontro per gli operatori della "Comunità Ceis" di Pesaro.

Mercoledì 20 giugno – Incontro dei giovani preti della diocesi.

Venerdì 22 giugno – Inizia una tre giorni per i ragazzi della seconda media di Orciano.

Domenica 8 luglio – Si svolge il consueto ritiro spirituale mensile per famiglie.

Mercoledì 11 luglio – Inizia un campo scuola promosso dalla parrocchia di Marzocca che si protrae sino al 14 successivo.

Martedì 17 luglio – Inizia un campo scuola promosso dalla parrocchia di Cuccurano che si protrae sino al 21 successivo.

Domenica 22 luglio – L'Oasi accoglie appartenenti ad una associazione culturale della zona.

Martedì 24 luglio – Inizia un campo scuola promosso dalle parrocchie di Marotta, Torrette e Madonna Ponte che si protrae sino al 29 successivo.

Mercoledì 1 agosto – Inizia un campo scuola promosso dalla parrocchia San Pio X di Fano che si protrae sino al 4 settembre successivo.

Lunedì 6 agosto – Inizia il soggiorno G.I.C. di Rovigo che si protrae sino al 12 agosto.

Lunedì 13 agosto l'Oasi si rende disponibile, sino al 19, per accogliere famiglie desiderose di trascorrere qualche giorno di sano riposo.

Lunedì 20 agosto – Inizia un campo scuola promosso dalla parrocchia di Montemaggiore che si protrae sino al 24.

Sabato 25 agosto – Nella mattinata si conclude il tradizionale pellegrinaggio notturno partito dal Santuario Mariano di Cartoceto.

Lunedì 27 agosto – Inizia un campo scuola dalla parrocchia di Montecassiano che si protrae sino al 31.

Giovedì 6 settembre – Inizia il terzo corso annuale di esercizi spirituali, promosso dall'ISF, che si protrae sino alla domenica.

Sabato 8 settembre – Nel Santuario viene celebrato il matrimonio di cui la sposa, residente a confine, è stata la prima battezzata nella medesima chiesa appena aperta al culto.

Domenica 16 settembre – Si svolge il consueto ritiro mensile per famiglia.

Giovedì 20 settembre – Inizia il quarto corso annuale di esercizi spirituali, promosso dall'ISF, che si protrae sino alla domenica.

Affidamento di Matrimoni

L'ISF di Camerano
affida a San Giuseppe
il matrimonio di

Recanatini
Giulio e Cecilia

celebrato il 5 Maggio 2018



L'ISF di Camerano
affida a San Giuseppe
il matrimonio di

Reho
Antonio e Filippina

in occasione del
cinquantenario



De Matteo Antonio
e Voceola Serena

affidano alla protezione
di San Giuseppe
il loro matrimonio celebrato
a Benevento l' 8 Dicembre 2018



Fariello Luigi
e Voceola Emilia

ancor prima di sposarsi affidano
alla protezione di San Giuseppe
il loro matrimonio che sarà
celebrato a Pietralcina
il 15 Settembre 2018



Neonati e Fanciulli

affidati a

San Giuseppe



Principe Carlo e Annamaria
di Benevento
affidano a San Giuseppe
il nipote
FRANCESCO PIO Consales



Menghini Paolo e Luisella
di Camerano (AN)
affidano a San Giuseppe
il nipote **NICOLO'**



Principe Carlo e Annamaria
di Benevento
affidano a San Giuseppe i nipoti
ANNAMARIA Capossela e
MARTINA Principe Garcia

I genitori
residenti a Villa San Giovanni (RC)
affidano **GIUSEPPE Caminiti**
a San Giuseppe



I nonni
Ordonselli Luciano e Patrizia
residenti a Montemaggiore (PU)
affidano a San Giuseppe
la nipotina **CAMILLA**

I nonni Busso Matteo e Renata
residenti a Bra (CN)
affidano a San Giuseppe
il nipotino **GIUSEPPE EMANUEL**

La nonna **Rossi De Luca Imola**
residente a San Giorgio (PU)
affida a San Giuseppe i nipoti
Andreoni MARTINO e CAMILLA
residenti a Pesaro

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Sartini Calesini Elena
Andreano Luigia – Talevi Oriano
Paladino Marilena – Testa Amedeo
Sanguinetti Domenico
Marcantoni Rosa – Gambioli Nello
Sanguinetti Terzilio – Luzietti Dina
Bertarelli Nicola – Tariello Luca
Marcantoni Concetta
Bertarelli Pacifico – Mengalli Vanni
Peretti Giannino – Dessi Antonietta
Mezzasoma Mauro
Ambrosini Ezio - Boldini Giovanni
Di Stefano Fiorina
Nicolini Tiziana
Defunti di famiglia Gallo

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera.

Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.

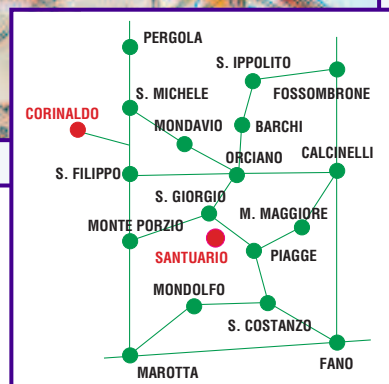
Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario.

**Per informazioni sulle attività svolte
o da svolgere al Santuario
visitate il sito**

www.sangiuseppesplicello.it

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica